

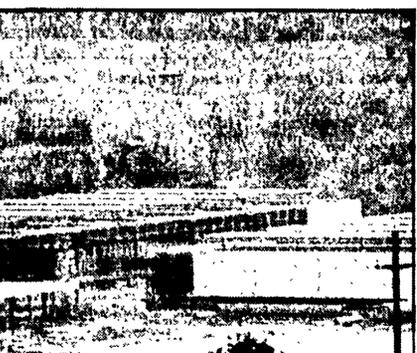
GROTTAMINARDA - Elargite dai sindaci dc senza il piano regolatore

In tre anni mille licenze edilizie

L'inchiesta della magistratura, commissioni edilizie, noti costruttori - Intorno allo stabilimento Fiat è già sorta una caotica urbanizzazione - Il sistema usato per eludere la legge

AVELLINO - Viva impressione ma anche soddisfazione per il fatto che la macchina della giustizia si sia messa finalmente in moto...

che conta, come l'ex sindaco de Morella. L'avviso di reato - firmato dal procuratore della Repubblica di Ariano Irpino sulla base delle risultanze di una inchiesta giudiziaria, avviata a seguito di una circostanziata denuncia presentata dal gruppo comunista comunale - contesta agli interessi della zona la licenza tra imputati maggiori e minori) soprattutto la violazione della legge ponte oltre che di quella della ricostruzione delle zone terremotate (Grottaminarda è uno dei centri colpiti dal sisma dell'agosto '82) e della recente legge sulla casa.



La visione della Fiat di Grottaminarda nella fase di costruzione

Licenziarono il comunista Licenzieranno ora il dc?

Quando licenziò il compagno Tonino Pezzella la FIAT disse che lo faceva perché non poteva certo tenere nello stabilimento un dipendente in attesa di giudizio...

Trattandosi di un grosso affare, messo in moto secondo prassi amministrative per lo meno disinvolute, i costruttori si sono premurati di realizzare i lor fabbricati a tambur battente. Finora è stato costruito quasi il 60% di quanto autorizzato dalle varie licenze edilizie e piani di lottizzazione, per un numero complessivo di oltre 2 mila vani. Come dire che Grottaminarda - la cui popolazione non supera i 7.500 abitanti - sta cominciando un boom edilizio caotico e selvaggio, le cui conseguenze già si fanno sentire. Basti dire che la cittadina, nella sua aberrante crescita a macchia d'olio, vede spuntare ovunque costruzioni senza che tra l'una e l'altra siano in alcun caso rispettate le distanze previste dalla legge e senza che siano stati affatto realizzati i piani di urbanizzazione per fornire le zone che ne sono sprovviste dei servizi necessari.

Come abbiamo già avuto modo di scrivere, fino agli inizi del '77 le norme di salvaguardia, entrate in vigore nelle more dell'approvazione presso la Regione del PRG, non consentivano agli amministratori dc di fare il loro comodo. S'è dovuto perciò attendere che ne scadesse l'effetto e che, guarda caso, il PRG non fosse approvato (il perché di una tale mancata approvazione è tutto da scoprire, trattandosi di una vicenda in cui si parla di documenti che parlano dall'amministrazione di Grottaminarda, ma che mai giungono presso la sezione Urbanistica regionale).

Infatti, utilizzando il piano di ricostruzione che, per sua natura, è strumento urbanistico di effetti limitati nel tempo e riguardante una particolare zona - nientemeno che come piano regolatore ed insieme piano particolareggiato di zona, dc e così non solo hanno rilasciato centinaia di licenze edilizie, ma anche moltissimi piani di lottizzazione, questi ultimi in sproporzionato quanto previsto dalla legge ponte che, prima della loro autorizzazione da parte del sindaco, richiede espressamente la stipula tra il privato e il Comune di una convenzione e l'approvazione del piano stesso da parte del Consiglio comunale.

Gino Anzalone

Il caso emblematico dell'ospedale di Sarno

Anche per il medico non obiettore applicare la legge è difficile

I sanitari costretti a ridurre gli interventi dall'amministrazione di Villa Malta - Nei primi mesi praticati più di 450 interventi

SALERNO - A nove mesi dall'approvazione della legge per l'aborto si può cercare di farne un bilancio? Forse no. La situazione è ancora fluida. Le posizioni non ben delineate. Molti sono i medici che hanno accettato di applicare la legge, fin dal primo momento, coscienti dell'importante ruolo sociale che andavano a svolgere. E questo è un fatto positivo. Ma tanti di più sono quelli che si sono rifiutati (ufficialmente) di rendere esecutiva una legge dello Stato per conservare una integrità esteriore in aperto contrasto con la loro frenetica attività clandestina.

«Una situazione ottimale, quindi, in cui eravamo arrivati a lavorare a pieno ritmo», dice il dottor Alberto Maranca, uno dei ginecologi praticanti ambulatorialmente gli aborti (nella maggior parte dei casi) con il metodo Karman.

Ma tutta questa efficienza non è andata a genio evidente e te - alla direzione sanitaria. Infatti alla prima difficoltà, sorta sulla possibilità concessa alle donne di non essere sottoposte ad analisi fatte fuori dell'ospedale, ecco l'idea per interrompere il ritmo, ormai consolidato, degli interventi. Un regolamento restrittivo delle prestazioni dei sanitari «senza che neanche venissero consultati» - dice Maranca, in

cu i posti letto disponibili vengono drasticamente ridotti. «Intendono riconoscere valide le analisi fatte esternamente all'ospedale, viene reso obbligatorio il ricovero di almeno una notte in ospedale, si è eliminato a questo modo - aggiunge Maranca - le donne nubi, le ragazze quante, insomma, avrebbero diritto alla massima di sicurezza».

Risposta immediata

La risposta non si è fatta attendere. «La nostra regolamentazione non è che un mezzo per assicurare la disponibilità di attrezzature e personale, infatti, il professore Gabriele Fedeschi, direttore sanitario...»

Ma i medici hanno ribattuto: «E i 25 milioni stanziati dalla regione proprio per queste attrezzature, che invece non sono stati spesi finora solo 3 o 4?».

Una situazione intricata, di cui degli stessi medici è stato interessato anche il pretore di Sarno. Una situazione le cui conseguenze ricadono però tutte sulle donne che hanno visto svanire la possibilità di abortire in strutture pubbliche, gratuitamente senza traumi.

«E con le quali stiamo perdendo tempo e soldi», aggiunge Maranca - mentre è essenziale continuare con loro il rapporto anche dopo l'intervento per portare avanti la campagna a favore della educazione demografica, degli anticoncezionali, altrimenti così difficile in un territorio come quello di Sarno, dove strutture sanitarie di base sono del tutto assenti».

Marcella Ciarnelli

Due pregiudicati napoletani ad Atripalda vicino Avellino

Rapinano un commerciante e lo feriscono Presi dopo un movimentato inseguimento

Il padrone dell'emporio si era rifiutato di consegnare l'incasso - E' stato colpito da un proiettile di pistola alla gamba - I due sono fuggiti a bordo di una moto e subito inseguiti da una volante

AVELLINO - Una rapina a mano armata con il ferimento della vittima e un rocambolesco inseguimento fino alla cattura dei rapinatori, ha messo ieri mattina a rumore Atripalda, la grossa cittadina limitrofa di Avellino.

Un attimo dopo, i due, saliti a bordo di una moto, sono partiti a tutta velocità. Mentre alcuni clienti provvedevano a chiamare un'autoambulanza per il trasporto immediato all'ospedale di Domenico Tirri i sanitari lo hanno giudicato gravissimo (30 giorni) un altro cliente avvisava il 113, precisando anche che la moto dei malviventi era targata Napoli e che si era diretta verso la superstrada che porta al capoluogo campano.

Immediatamente una volante della questura si gettava sulle tracce dei rapinatori e, dopo qualche chilometro, grazie ad un velocissimo inseguimento, riusciva a bloccare i malviventi nei pressi di Monteforte. Il commissario Mario De Vito - che ha condotto personalmente l'operazione - ha detto che i due rapinatori sono pregiudicati napoletani e rispondono ai nomi di Antonio De Luca, di 25 anni, di professione manovale, e Vincenzo Loffredo, falegname di 26 anni.

Sgomberate all'alba 20 famiglie a Bagnoli

E' durata solo una notte l'occupazione di 20 famiglie di alcuni sottoscala in due palazzi a Bagnoli.

Vandalismo fascista in una scuola a Secondigliano

Ancora atti di vandalismo alla scuola Virgilio II al rione «167» di Secondigliano.

Tripartito (DC-PRI-PSDI) eletto a Salerno

Dopo oltre due mesi di crisi si è stata eletta la nuova amministrazione comunale di Salerno.

Riproposte le delibere per l'assistenza psichiatrica

Il Consiglio provinciale di Salerno ha riproposto al Comitato regionale di controllo le sue due delibere, approvate alla fine dell'anno scorso, per l'applicazione della legge di riforma dell'assistenza psichiatrica.

taccuino culturale SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

RASSEGNA SULLA «NUOVA CREATIVITA'» Longobardi da Lucio Amelio. Tattafiore allo Studio Memini. La rassegna sulla «Nuova Creatività» continua da Lucio Amelio, dopo una serie di dibattiti, proiezioni, spettacoli, con una mostra di Nino Longobardi, e allo Studio Memini in via S. Biagio dei Librai con una mostra di Ernesto Tattafiore. Dopo gli esperimenti delle ultime avanguardie, la nuova creatività non vuole tentare ulteriori ridefinizioni del concetto di arte, ma porsi come prassi che emerge dalle lotte contro l'immagine arretrata e condizionante della cultura ufficiale, quindi contro la violenza di tale cultura e contro l'oppressione.

in questo senso la nuova creatività non è solo immaginazione, espressività, educazione alla percezione, energia, ma è anche prassi politica: la sensibilità delle ultime avanguardie e così facendo invoca il potere sensuale della libera produzione di immagini e idee. Così l'ultima diventa strumento di libertà sia culturale che sociale, e unificante sensibilità e produttività tende a farsi prassi.

rompenti, sono adoperati da Tattafiore per suggerire che la libertà non è realizzazione di sé, ma piuttosto la realizzazione di scopi che proteggono e uniscono la vita sulla terra: una necessità biologica. In un ambiente in cui la lotta per la vita perde ogni carattere aggressivo e ogni lato «brutto», quale sarà il significato di «bello»? Poiché le nostre idee sulla bellezza sono pure convenzioni, definibili come tutto ciò che non disturba lo schema delle nostre conoscenze acquisite, Longobardi cerca di capovolgere il significato del termine «bello», che è stato sempre accarezzato dalla società repressiva, disemulando mediocritamente.

Ma le parole e le note, ad dirittura i gesti, di Basile Fiume, Alberti Leo, Navarra, Gaizazzo Roscigno e Botta mai si adattano ai solchi dei 33 giri, ed impattano quasi con la forza della registrazione leale con chi ascolta. La forza delle parole e della musica ma, in ultima analisi, la forza che nasce da una storia fatta di abbruttimento ad un lavoro mal pagato - che assorbe nei campi o nelle fabbriche di conserve giornaliere intere di una fatica disumana - la storia dello sfruttamento del caporale, moderna tratta di schiavi, non sopporta filtri.

Dalla «Ballata dell'emigrante» a «Signori» a «Terra accesa accesa brucata» ed ancora a «O padrone mio e non lione» si avverte l'immediatezza del grido di lotta della gente sfruttata del Nocerino, della Piana del Sele, della speranza mai piegata della gente del Cilento.

Un discorso buono per tutto il Mezzogiorno.

VI SEGNALIAMO ● Arancia meccanica (Ritz) ● Cristo ai fermati ad Eboli (Adriano, Piazza) ● Interiora (Arleston) ● Prigionie (NO)

TEATRI AUGUSTEO (Piazza Duca d'Atene) CILIA (Via San Domenico) SANCARLUCCIO (Via S. Francesco) SAN MARCO (Teatro) SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando)

CINEMA PRIME VISIONI ACACIA (Via 370,871) ALONE (Via Lomonosso) ARLECCHINO (Via 416,731) ARLECCHINO (Via 416,731) ARLECCHINO (Via 416,731) ARLECCHINO (Via 416,731)